



COMUNE DI FERRARA

Città Patrimonio dell'Umanità

***Il Garante dei diritti delle Persone
private della libertà personale***

Relazione di attività luglio 2020 – ottobre 2021

Indice

Premessa	p. 2
La Casa Circondariale “C. Satta”	2
Detenuti presenti nel carcere di Ferrara	3
Un confronto tra realtà locale e regionale	5
La dotazione di personale presso la Casa Circondariale di Ferrara	6
La diffusione del virus nelle carceri italiane	6
Una Casa Circondariale covid free. L’eccezione virtuosa dell’istituto ferrarese	8
Il diritto alla salute in carcere: non solo il covid	10
La vita in carcere al tempo del covid-19	15
Rapporti con i familiari	16
Gli interventi di sostegno alla persona, reinserimento sociale e lavorativo	17
Diritto allo studio, attività culturali, sportive e ricreative	19
Le istanze pervenute all’ufficio del Garante	21
Lavoro di rete	22
Persone in carico a UIEPE in provincia di Ferrara per esecuzione penale esterna	23

Corso Giovecca 203 - 44121

tel. 0532/419627-663

e-mail: garantedetenuti@comune.fe.it

web: <https://www.comune.fe.it/1947/ufficio-garante-dei-diritti-dei-detenuti>

Relazione di attività luglio 2020 – ottobre 2021

Premessa

La nomina di Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del sottoscritto ha avuto luogo purtroppo nel pieno della pandemia covid-19 il 20.7.2020. Questa particolare situazione che da tutti noi è stata vissuta con tanta apprensione, all'interno del carcere ha avuto dei riflessi ancora più marcati. Coloro infatti che già vivevano in particolari condizioni di ristrettezza hanno visto aggravarsi pesantemente la loro condizione di vita, perché in primo luogo hanno dovuto accettare l'interruzione dei contatti con i loro familiari a seguito della sospensione dei colloqui, e poi perché, nell'arco delle 24 ore di vita all'interno dei reparti detentivi, privi di DPI a quella data, non hanno potuto evitare di accettare il contatto sia con gli altri ristretti che con il personale penitenziario, potenzialmente portatore dell'eventuale contagio. Anche l'attività del Garante prima dell'anzidetta nomina, in scadenza di mandato nell'aprile del 2020, purtroppo era stata necessariamente sospesa per obiettive ragioni precauzionali già nel mese di febbraio di quell'anno.

Tuttavia, al di là di quanto si è registrato in un particolare momento della vita all'interno dell'istituto, è possibile affermare che, durante l'intero periodo che intercorre dall'inizio del 2020 ad oggi, i detenuti hanno reagito con compostezza.

La Casa Circondariale “C. Satta”

La Casa Circondariale di Ferrara è stata costruita nel 1992. Si compone di due edifici, il principale che costituisce un blocco unico centrale di cinque piani in cui si trovano le sei sezioni, collegato perpendicolarmente con altre quattro strutture ospitanti ognuna 2 sezioni, l'infermeria, lo stabile colloqui, il reparto Nuovi Giunti e gli uffici. Uno stabile separato a due piani costituisce una autonoma sezione detentiva. Tutte le stanze sono dotate di bagno, televisore, tavolo, letto, armadietti e quelle di una sezione sono dotate anche di docce. Tutte le sezioni dispongono di stanze di socialità e docce comuni. I passeggi sono coperti da una tettoia per circa metà dello spazio calpestabile e vi sono due panchine per sedersi.

Tab. 1 - Stanze di detenzione

Totale stanze	stanze non disponibili	doccia	bidet	portatori di handicap	servizi igienici con porta	accensione luce autonoma	prese elettriche
234	1	16	218	0	234	234	234

Fonte: Ministero della Giustizia, pagina web della Casa Circondariale “C. Satta” di Ferrara

Tab. 2 – Spazi d'incontro con i visitatori

sale colloqui	conformi alle norme	aree verdi	ludoteca
7	7	sì	sì

Fonte: Ministero della Giustizia, pagina web della Casa Circondariale “C. Satta” di Ferrara

In seguito all'emergenza sanitaria da coronavirus gli spazi della Casa Circondariale sono stati riorganizzati e uno dei due reparti per nuovi giunti è stato dedicato alle quarantene covid.

Sono previste inoltre le seguenti sezioni:

- I. Detenuti giudicabili
- II. Detenuti appellanti
- III. Detenuti ricorrenti
- IV. Protetti (sex offender, autori di reati familiari)
- V. Reclusione (detenuti con condanna inferiore ai 3 anni di reclusione)
- VI. Reclusione (detenuti con condanna inferiore ai 3 anni di reclusione)
- VII. Familiari dei collaboratori di giustizia
- VIII. AS2 – Detenuti per reati connessi al terrorismo
- C. Collaboratori di giustizia

Detenuti presenti nel carcere di Ferrara

La capienza regolamentare della Casa Circondariale “C. Satta” di Ferrara è pari a 244 detenuti, quella massima consentita è di 462.

La Tab. 3 indica le presenze registrate alla fine di ogni mese nel periodo luglio 2020-agosto 2021. I dati sono costantemente superiori alla capienza regolamentare ma non a quella massima consentita, e i detenuti stranieri rappresentano una quota compresa tra il 39 e il 47% delle presenze, con un andamento discendente a partire dal 31 ottobre 2020.

Tab. 3 – Detenuti presenti presso la Casa Circondariale “C. Satta” di Ferrara, luglio 2020-agosto 2021

Data della rilevazione	Capienza regolamentare	Totale detenuti	% posti occupati	Stranieri	% detenuti stranieri
31.07.20	244	343	140,6	154	44,9
31.08.20	244	346	141,8	155	44,8
30.09.20	244	343	140,6	156	45,5
31.10.20	244	348	142,6	163	46,8
30.11.20	244	345	141,4	159	46,1
31.12.20	244	344	141,0	152	44,2
31.01.21	244	342	140,2	145	42,4
28.02.21	244	335	137,3	138	41,2
31.03.21	244	337	138,1	139	41,2
30.04.21	244	338	138,5	138	40,8
31.05.21	244	333	136,5	136	40,8
30.06.21	244	334	136,9	137	41,0
31.07.21	244	323	132,4	129	39,9
31.08.21	244	334	136,9	131	39,2

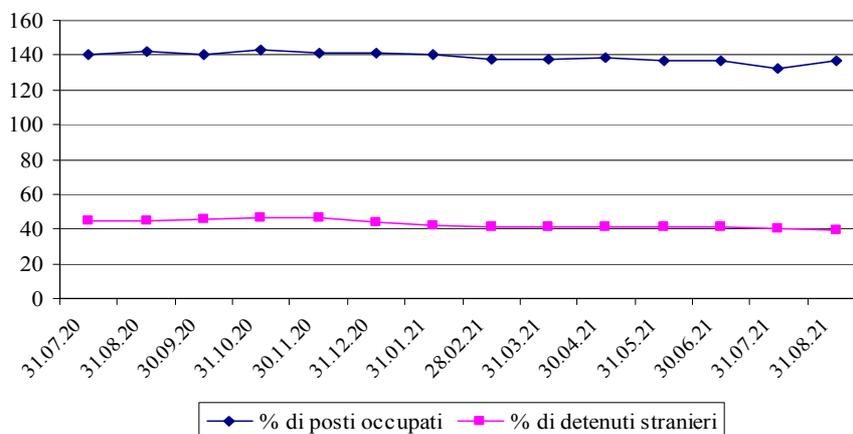
Fonte: www.ristrettiorizzonti.it

Nel periodo della seconda ondata covid19 non si registrano particolari variazioni dovute a scarcerazioni anticipate o mutamenti delle misure. Va detto però che quello ferrarese è stato uno degli istituti di reclusione italiani maggiormente risparmiati dalla pandemia.

Nella Tab. 4 la serie storica delle presenze dell’ultimo quinquennio, 2017-21, registrate al 31 luglio di ogni anno, testimonia una diminuzione costante, con un passaggio significativo dal 2018 al 2019 e uno ulteriore dal 2020 al 2021.

Lo stesso andamento non è osservabile per i detenuti stranieri, che nel periodo 2017-2020 sono diventati una presenza sempre più significativa, con un calo nell'ultimo anno. Il dato mostra come una minor applicazione delle misure detentive abbia riguardato primariamente i cittadini italiani.

Graf. 1 – Posti occupati e detenuti stranieri presso la Casa Circondariale di Ferrara - %
Periodo: luglio 2020-luglio 2021



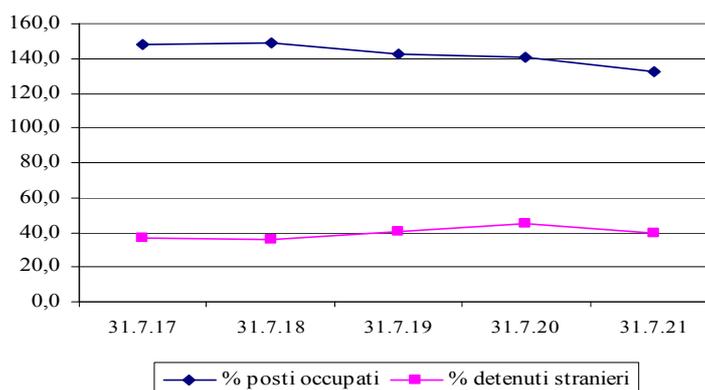
Proprio per rispondere alle minori opportunità di persone che non possono avvalersi di una rete di supporto familiare e amicale, la Casa Circondariale in sintonia con l'Ente Locale e con Asp Ferrara promuove da alcuni anni progetti quali "Dimittendi", incentivati dalla Regione Emilia-Romagna, in modo da creare le condizioni per l'applicazione di misure alternative alla detenzione e reinserimento socio-lavorativo anche a favore di persone sole.

Tab. 4 – Detenuti presenti presso la Casa Circondariale "C. Satta" di Ferrara al 31.07, nel quinquennio 2017-2021

Data della rilevazione	Capienza regolamentare	Totale detenuti	% posti occupati	Stranieri	% detenuti stranieri
31.7.17	244	361	147,9	133	36,8
31.7.18	244	363	148,8	131	36,1
31.7.19	244	348	142,6	141	40,5
31.7.20	244	343	140,6	154	44,9
31.7.21	244	323	132,4	129	39,9

Fonte: www.ristrettiorizzonti.it

Graf. 2 – Posti occupati e detenuti stranieri al 31.7 di ogni anno - %
Periodo: 2017-2021



Un confronto tra realtà locale e regionale

I dati sulle presenze di detenuti rilevati al 31.8.2021 in tutti gli istituti di pena dell'Emilia-Romagna ci dicono che la Casa Circondariale di Ferrara è tra quelle con una maggiore presenza, superata solo – e per pochi punti percentuali – da quelle di Bologna e di Ravenna.

Sono casi eccezionali quelli di Piacenza e Modena dove non si raggiunge la capienza regolamentare, come pure la Casa di reclusione di Castelfranco Emilia.

Tab. 5 – Detenuti presenti negli istituti di pena dell'Emilia-Romagna al 31.8.21

Istituto di pena	Capienza regolamentare	Totale detenuti	% di posti occupati	Donne	Stranieri	% di donne	% di detenuti stranieri
Bologna, CC "R. D'Amato"	500	736	147,2	63	386	8,6	52,4
Ferrara, CC. "C. Satta"	244	334	136,9	0	131	0,0	39,2
Forlì, CC	146	150	102,7	14	58	9,3	38,7
Castelfranco Emilia, C.R.	206	78	37,9	0	19	0,0	24,4
Modena, CC	369	338	91,6	21	195	6,2	57,7
Piacenza, CC. "San Lazzaro"	416	372	89,4	21	235	5,6	63,2
Parma, C.R.	655	665	101,5	0	205	0,0	30,8
Ravenna, C.C.	55	77	140,0	0	41	0,0	53,2
Reggio Emilia, C.C. e C.R.	293	342	116,7	14	183	4,1	53,5
Rimini, C.C.	112	132	117,9	0	70	0,0	53,0
TOTALE	2.996	3.224	107,6	133	1.523	4,1	47,2

Fonte: www.ristrettiorizzonti.it

La dotazione di personale presso la Casa Circondariale di Ferrara

Per quanto riguarda il personale, i dati presenti sul sito del Ministero della Giustizia e aggiornati al 30.4.21, con riferimento alla Casa Circondariale “C. Satta” di Ferrara, evidenziavano una copertura consistente sia tra gli agenti di polizia penitenziaria sia tra il personale amministrativo, mentre l’organico degli educatori risultava a pieno regime. Anche quest’ultimo dato è da rivedere, essendo intervenuto – successivamente alla rilevazione – il pensionamento di un’educatrice non ancora sostituita.

La carenza di organico si ripercuote nello svolgimento delle normali attività, rallenta l’iter delle pratiche promosse dai detenuti quali richieste di permessi o di misure alternative, e appesantisce il lavoro del personale con turni particolarmente stressanti pur di rispondere alle incombenze quotidiane. Entrambi i fattori concorrono a creare tensione e la mancata copertura di posti di servizio interessa la sicurezza stessa dell’Istituto.

Tab. 6 – Dotazione di personale presso la Casa Circondariale “C. Satta” di Ferrara al 30.4.21

polizia penitenziaria			amministrativi			educatori		
effettivi	previsti	% di copertura	effettivi	previsti	% di copertura	effettivi	previsti	% di copertura
176	212	83%	16	21	76,2%	4	4	100%

Fonte: Ministero della Giustizia

La diffusione del virus nelle carceri italiane

Quando, ancor prima della nomina anzidetta, nel gennaio 2020 hanno iniziato a profilarsi i primi segnali di quella che sarebbe diventata la pandemia da coronavirus, non si sono avvertiti immediatamente i rischi e i forti condizionamenti che questa avrebbe comportato nella vita di tutti noi e nell’esperienza detentiva.

Verso la fine di febbraio il DAP (Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria) ha iniziato a sospendere ingressi, attività e colloqui nelle zone più colpite dal virus che in quel momento erano circoscritte ad alcune aree nel Nord Italia. L’8 marzo il decreto del Presidente del Consiglio dispone misure uniformi a livello nazionale per un lockdown totale in tutto il paese, che negli istituti di pena comporta la sospensione dei colloqui, dei permessi e di tutte le attività che prevedono l’ingresso di personale non facente parte dell’Amministrazione Penitenziaria. Ciò ha riguardato anche la Casa Circondariale di Ferrara, dove per alcuni mesi sono stati sospesi i colloqui con i familiari in presenza (presto sostituiti da videochiamate) e, per un periodo anche più prolungato, le attività scolastiche, lavorative e di socializzazione per i detenuti.

A livello nazionale le misure di prevenzione attuate hanno avuto diversa efficacia nella prima e nella seconda ondata. Dal rapporto dell’associazione Antigone pubblicato a maggio 2020 ricaviamo che «i primi casi si sono registrati a partire da metà marzo, dunque con significativo ritardo rispetto al resto del paese», e nel maggio 2020, secondo dati del Garante nazionale, erano 119 i casi di contagio tra le persone detenute (di cui 2 in ospedale) e 162 quelli relativi al personale.

«Anche in questo caso la situazione è però molto disomogenea», rileva Antigone. «Nella maggior parte delle regioni, e dunque degli istituti, non si è verificato nemmeno un caso di contagio. L’isolamento relativo del carcere dalla società ha avuto un effetto di protezione ma, dove questo muro non ha tenuto, in alcuni casi si sono raggiunti numeri di contagi assai preoccupanti. A Verona ad esempio si è parlato di 29 casi di Covid-19, a Torino di 67, numeri altissimi se paragonati al resto del paese. L’impressione insomma è che in qualche modo le previsioni siano state confermate. L’isolamento relativo del carcere è certamente un fattore di protezione e le

misure adottate di recente lo hanno rafforzato, ma quando il virus alla fine entra in luoghi sovraffollati e malsani come le nostre carceri fermarlo diventa molto complicato».

La circostanza di esaminare la situazione nel passaggio tra i due anni solari 2020-2021 consente di confrontare l'andamento della pandemia nelle carceri italiane durante la prima e seconda ondata. Con la diminuzione dei contagi dell'estate 2020 i colloqui con i familiari vengono ripresi in presenza un po' in tutti gli istituti, seppur con schermi divisorii e con un numero limitato di visitatori, e le telefonate e le videochiamate vengono ancora concesse ai detenuti per rimanere in contatto con le famiglie. Invece le attività ricreative, sportive e di formazione professionale che prevedono l'ingresso in carcere di personale esterno fanno molta più fatica a ripartire per la paura che il virus riesca a entrare negli istituti. Qualche tentativo avviene intorno a settembre-ottobre 2020, ma si interrompe nuovamente dal mese di novembre con la seconda ondata di contagi.

Quest'ultima inizia nel novembre 2020 e a fine dicembre aveva dispiegato la sua forza anche negli istituti di pena. I dati presenti sul sito del Ministero della Giustizia ci hanno consentito di elaborare le tabelle che seguono. Occorre dire che la fonte non indica il numero dei decessi.

Tab. 7 – Casi di contagio tra detenuti e personale penitenziario a dicembre 2020 e luglio 2021

7.1. – I detenuti

	presenti	positivi	asintomatici	sintomatici	ricoverati
Dati al 28.12.20	51.887	851	793	31	27
Dati al 26.07.21	52.099	29	29	0	0

Dosi di vaccino somministrate ai detenuti al 26.7.21: 64.469

Fonte: Ministero della Giustizia

7.2. – La polizia penitenziaria

	presenti	positivi	degenza a domicilio	degenza in caserma	ricoverati
Dati al 28.12.20	37.153	663	633	14	16
Dati al 26.07.21	36.939	64	63	0	1

Personale avviato alla vaccinazione dall'amministrazione al 26.7.21: 24.098

Fonte: Ministero della Giustizia

7.3. – Il personale amministrativo e dirigenziale

	presenti	positivi	degenza a domicilio	degenza in caserma	ricoverati
Dati al 28.12.20	4.090	66	66	0	0
Dati al 26.07.21	4.021	12	12	0	0

Personale avviato alla vaccinazione dall'amministrazione al 26.7.21: 2.630

Fonte: Ministero della Giustizia

Scrive ancora Antigone nel report 2021, riportando e commentando i dati nazionali:

«Al primo marzo 2021 erano 410 i detenuti positivi al Coronavirus. I positivi fra lo staff del corpo di polizia penitenziaria erano 562. Fra lo staff amministrativo i positivi erano 49.

Durante la prima ondata i contagi in carcere sono stati relativamente contenuti, con un picco massimo di 160 detenuti positivi e 4 decessi. Diversa è stata invece la seconda fase in cui a dicembre i detenuti positivi sono arrivati a essere più di 1.000 e ai 4 decessi della prima fase se ne sono aggiunti altri 12. Infine da gennaio 2021 a marzo 2021 i contagi sono tornati a scendere (a

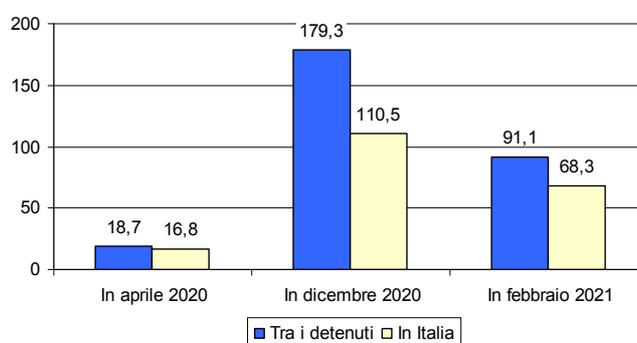
febbraio il numero si è mantenuto in media intorno alle 480 unità) anche se con 2 ulteriori decessi che hanno portato il numero totale dei decessi per Covid a 18.

Il numero degli attualmente positivi in carcere sul numero del totale dei detenuti è più alto dello stesso dato relativo all'Italia in generale in tutti e tre i mesi nei quali lo abbiamo calcolato, ovvero aprile 2020, dicembre 2020 e febbraio 2021. Il calcolo è stato eseguito considerando, per ciascuna delle due categorie (popolazione detenuta e popolazione libera), prima la media delle persone positive nei giorni del mese (somma delle positività in ogni giorno diviso per il numero dei giorni del mese) nonché la media delle presenze in carcere durante quel mese, e poi calcolando il tasso medio di quel mese per 10.000 persone».

I tassi calcolati dall'Associazione sono serviti all'Ufficio per elaborare il Graf. 3, che mostra chiaramente la maggiore diffusione del virus negli istituti di pena rispetto a quanto è avvenuto nella popolazione italiana in generale. Lo scarto si colloca proprio nel cuore della seconda ondata, mentre ad aprile 2020, quando ha cominciato ad attenuarsi l'intensità della pandemia dopo la prima fase di gennaio-aprile 2020, le condizioni di rischio erano sostanzialmente le stesse.

Graf. 3 – Tasso di contagi ogni 10.000 persone, nella popolazione italiana e tra i detenuti

Periodo: aprile 2020-febbraio 2021 – Fonte: Antigone, Report 2021



Una Casa Circondariale covid free. L'eccezione virtuosa dell'istituto ferrarese

Sul fronte della pandemia e del contrasto alla sua diffusione, dal punto di vista sanitario, lo scrivente ha seguito costantemente tutte le attività poste in essere presso il carcere di Ferrara. Nello specifico si è constatato che sin dall'inizio, a parte qualche caso di apparente positività, nessun caso di covid si è registrato all'interno della Casa Circondariale, e tenuto conto che giornalmente si registrano ingressi di detenuti da altre sedi penitenziarie e dalla libertà, si può dire che le misure precauzionali predisposte sul fronte del contrasto alla pandemia sono state efficaci.

Particolare riguardo dal punto di vista sanitario è stato rivolto nei confronti del personale penitenziario e dei frequentatori dell'Istituto, essi infatti sono stati monitorati costantemente attraverso rilievi di tipo sierologico e con tampone.

Il 10 febbraio il dr. Diego Arcudi, responsabile per l'AUSL di Ferrara delle attività sanitarie in carcere, faceva pervenire il Programma d'istituto per quanto riguarda la tutela della salute di tutte le persone presenti.

«Il 2020 ha imposto una modifica “pesante” della pianificazione ed organizzazione delle attività sanitarie e di interfaccia per la pandemia da Corona Virus Covid 19 e contemporaneamente ha reso necessario implementare nuove attività e rimodulare e/o sospendere e/o ridurre quelle già programmate», scrive il dr. Arcudi.

Di seguito i contenuti del protocollo per la prevenzione del covid-19.

Protocollo di contrasto alla diffusione del nuovo Coronavirus (SARS-Cov-2) nella Casa Circondariale di Ferrara

Applicazione delle procedure della Azienda USL e delle indicazioni della Amministrazione Penitenziaria nella Casa Circondariale di Ferrara – abstract versione n. 6 del 23/10/20

La Casa Circondariale di Ferrara ospita circa 380 ristretti suddivisi in 11 sezioni, diverse per dimensioni, funzioni, caratteristiche di sicurezza della popolazione detenuta.

L'Amministrazione Penitenziaria, dal 19/03/20, ha predisposto otto camere di detenzione, presso la Sezione Nuovi Giunti ala destra, con servizi igienici ad uso singolo idonee per la quarantena (10 giorni) di chi è in ingresso dalla libertà o da altro istituto. Nell'ala sinistra sono predisposte tre stanze con servizi igienici ad uso singolo idonee per l'allocatione di detenuti con fondato sospetto clinico di infezione Covid-19 in attesa di conferma laboratoristica con tampone.

Il personale sanitario e il personale afferente alla Amministrazione Penitenziaria, i volontari a vario titolo, i ministri di culto, il personale docente, il personale di altre amministrazioni (Azienda Servizi alla Persona, Amministrazione Comunale, Enti di Patronato, ecc) in quanto a diretto contatto con la popolazione detenuta, sono vincolati all'utilizzo della mascherina, del mantenere il distanziamento e di provvedere a frequenti lavaggi delle mani, inoltre sono inseriti nei periodici screening sierologici, su base volontaria.

Si è attivato un punto d'accesso - triage nella tensostruttura posizionata dalla Protezione Civile il 16/05/20, collocata all'interno del recinto di delimitazione, appena dopo l'ingresso del Block-haus. Il personale dedicato al triage è rappresentato da n 5 OSS forniti dalla Protezione Civile dal 20/05/20.

Per quanto riguarda i familiari dei ristretti, la Direzione della CC invia preventivamente al Responsabile di Programma la lista dei familiari prenotati su mandato della Direzione Generale che ne ha avuto richiesta dalla Prefettura di Ferrara; tramite contatti con il Dipartimento di Sanità Pubblica si verifica la presenza in lista di casi sospetti, in quarantena o in isolamento.

In accordo con la Direzione dell'Istituto e con il coinvolgimento del medico competente della Amministrazione Penitenziaria sono state poste in essere e sono programmate nel tempo le seguenti attività a favore del personale:

- *Prevenzione*: Incontri strutturati con l'Ufficio Comando e partecipazione al briefing giornaliero per le informazioni circa i corretti comportamenti di prevenzione da tenere e il corretto utilizzo dei D.P.I.
- *Monitoraggio*: In base alle indicazioni della Direzione Sanitaria AUSL, come da nota regionale, è stato programmato un calendario di screening

Le azioni messe in atto verso la popolazione detenuta si possono suddividere nelle tre fasi della detenzione: Ingresso – Detenzione – Scarcerazione/Trasferimento/Uscita in permesso.

- *Ingresso*: Le persone, al momento dell'ingresso in Istituto vengono dotate di mascherina, se non già indossata e, prima di essere immatricolate, vengono viste dal medico nel minor tempo possibile, nel prefabbricato ubicato all'interno del cortile e posizionato in data 09/03/20 dalla Protezione Civile;

- *Detenzione*: Durante il periodo di detenzione si svolgono frequenti incontri informativi con rappresentanti della popolazione detenuta sui corretti comportamenti da seguire per proteggersi dal contagio. In quelle occasioni si comunicano gli aggiornamenti delle normative e le modifiche degli aspetti organizzativi interni (ripresa colloqui familiari de visu e relative regole, ripresa attività trattamentali di gruppo e relative regole, ecc.). Le tabelle dei "Dieci Comportamenti da Seguire" per prevenire il contagio sono state tradotte in 26 lingue ed esposte nelle sezioni di detenzione. Per un accurato monitoraggio i detenuti sono stati inoltre invitati a comunicare al personale infermieristico eventuale sintomatologia o sensazione di febbre che possa essere riconnessa al contagio. Si è provveduto alla fornitura periodica di prodotti per l'igiene personale e dell'ambiente ai detenuti meno abbienti, alla riorganizzazione delle attività di igiene ambientale degli spazi comuni e della distribuzione del vitto nelle sezioni di detenzione. Sono stati assicurati contatti telefonici frequenti, se possibile in video-chiamata, con i familiari.

Nella fase di scarcerazione e/o traduzione esterna a vario titolo il medico effettua la visita e impartisce suggerimenti per un comportamento corretto di prevenzione del Coronavirus (SARS-Cov-2). Qualora il

progetto del paziente preveda l'inserimento in una Comunità e/o struttura residenziale, si concorda con il Responsabile della struttura di accoglienza il percorso sanitario e, qualora sia richiesto il referto del tampone nasofaringeo, si provvede all'esecuzione.

In una ulteriore comunicazione il dr. Arcudi riassumeva gli sforzi profusi per prevenire ogni occasione di contagio.

Gli Agenti della Polizia Penitenziaria sono sottoposti a Test sierologico a cadenza mensile dall'aprile 2020 con doppie sedute ai rientri dalle ferie da zone più pandemiche. Di questi, 10 Agenti sono risultati positivi al sierologico e sottoposti a tampone nasofaringeo eseguito da personale Ausl in carcere e 3 sono stati presi in carico dal Dipartimento di Salute Pubblica Ausl Ferrara per isolamento domiciliare e ricerca contatti.

I detenuti in ingresso dalla libertà e/o da altro istituto sono stati sottoposti a 10 giorni di quarantena e a due valutazioni, all'ingresso e al decimo giorno. Si tratta di una media di circa 50 detenuti al mese. Di essi solo 1 è risultato positivo, asintomatico, e durante l'isolamento è stato scarcerato e assegnato agli arresti domiciliari in altra provincia. Di questo è stata data comunicazione al Dipartimento di Salute Pubblica locale, come da decreto del magistrato, e si è verificata l'organizzazione del rientro a domicilio.

I detenuti lavoranti che possono entrare in contatto diretto e prolungato con persone esterne alla Casa Circondariale, quali fornitori (monitorati solamente nel triage all'ingresso con rilevazione della temperatura) sono circa 30 al mese. Di essi soltanto 1 è risultato positivo asintomatico e posto in isolamento fino all'avvenuta negativizzazione, secondo il protocollo concordato tra Ausl Ferrara e Amministrazione Penitenziaria. È stata isolata anche la persona con cui condivideva la cella ed è stata controllata la popolazione detenuta di tutta la sezione. Inoltre dal momento che il detenuto in questione era un lavorante e quindi facilmente a contatto con altri lavoranti di altre sezioni, tutta la popolazione detenuta è stata sottoposta per la prima volta a tampone molecolare nel mese di dicembre con risultati negativi, effettuando così un primo stadio di controllo. Questo ha generato tranquillità sia nel personale, sia tra i detenuti.

Tra i detenuti che prestano attività di pulizia o di riordino in infermeria, monitorati costantemente, non si sono mai rilevati casi di positività, come pure tra i detenuti in uscita per inserimento in Comunità Terapeutica.

Il personale sanitario operante presso la Casa Circondariale è stato sottoposto a 2 valutazioni mensili. Si sono rilevati 3 positivi, di cui 2 infermiere asintomatiche e 1 medico, in quarantena fino alle negativizzazioni.

Non appena si sono resi disponibili i vaccini, è stato possibile procedere alle vaccinazioni sia dei detenuti che del personale, cosicché, dopo l'avvio della campagna vaccinale, la percentuale di detenuti vaccinati si può dire che si attesti intorno al 90%, tenuto conto anche degli ingressi e delle uscite, mentre per il personale è stato riferito che la percentuale si attesta ad un valore di poco inferiore.

Il diritto alla salute in carcere: non solo il covid

(Fonte: Scheda 8 del Piano Sociale Sanitario 2021, sezione a cura dell'Ausl di Ferrara)

Il DPCM 01/04/2008 ha sancito il passaggio delle competenze della sanità penitenziaria al Servizio Sanitario Nazionale; i principi di riferimento della riforma prevedono: "Il riconoscimento della piena parità di trattamento, in tema di assistenza sanitaria, degli individui liberi e degli individui detenuti ed internati e dei minorenni sottoposti a provvedimento penale".

A Ferrara, come in tutta l'Emilia Romagna, gli interventi sanitari presso la Casa della Salute "Arginone" e/o la Casa Circondariale sono gestiti dal Dipartimento di Cure Primarie dell'AUSL. Al 1° luglio 2021 erano presenti:

- n 1 Responsabile di Programma
- n 1 Referente Clinico
- n 1 Coordinatore
- n 1 Responsabile Organizzativo
- n 9 infermieri
- n 6 medici della Medicina dei Servizi a copertura presenza H24
- n 2 psicologhe
- n 10 medici specialisti (psichiatria, dipendenze, cardiologia, infettivologia, orl, pneumotisiologia, odontoiatria, dermatologia, urologia)
- n 1 Tecnico radiologia
- n 1 assistente sociale (10 ore/sett)

La copertura medica è assicurata sulle 24 ore e quella infermieristica per 13 ore al giorno.

Per il 2020 e il 2021 risultano implementate le attività di gestione della pandemia Sars-Covid (monitoraggio e percorso vaccinale per detenuti, personale e nel 2021 anche per volontari, docenti, ecc.), mentre alcune azioni previste sono state ridimensionate o sospese, in parte per precauzione, in parte per il diverso impiego delle risorse imposto dal Covid.

È da sottolineare l'impegno dell'Amministrazione Comunale, e in particolar modo dell'Assessore alle Politiche Sociali, per aver messo a disposizione della popolazione detenuta materiale vario come occhiali per lettura, stampelle, sedie a rotelle, sali minerali ed altro, per il tramite dell'Associazione Farmacie Comunali. Alla consegna del materiale è stata dedicata una conferenza stampa nel mese di giugno 2021, così come riportato dagli organi di stampa locale.

Di seguito le attività rivolte ai detenuti in tema di informazione/educazione alla salute sostenute nel 2020 e proseguite nel 2021 dall'Ausl di Ferrara, come indicate nel Piano Sociale e Sanitario 2021.

Incontri individuali e attivazione di gruppi per l'informazione/educazione in tema di salute e stili di vita e gruppi di auto-mutuo aiuto

La Regione Emilia Romagna ha inserito tra gli obiettivi di risultato delle Direzioni Generali le seguenti attività, riferite al Programma Sanità Penitenziaria:

Per il 2020:

- Corretta gestione dei dati clinici dei detenuti (cartelle cliniche): Numero di cartelle cliniche aperte di persone dimesse e presenti in altro Istituto penitenziario della Regione;
- Corretta gestione dei dati clinici dei detenuti (eventi critici): Scostamento tra eventi critici registrati dal Ministero della Giustizia ed eventi critici registrati tramite SISPER

Per il 2021:

- % accessi in Pronto Soccorso di persone in area penitenziaria;
- % ricoveri in Pronto Soccorso di persone in area penitenziaria.

La pandemia ha dato come effetto secondario un miglioramento del percorso di scarcerazione con rilascio della lettera di dimissione riportante il percorso sanitario seguito durante la carcerazione e relative vaccinazioni SARS-Covid.

Sempre a causa della pandemia SARS-Covid sono rimasti da completare:

- Aggiornamento del Protocollo tra AUSL e Direzione Casa Circondariale in applicazione dei nuovi accordi tra Regione Emilia Romagna e Amministrazione Penitenziaria

- Aggiornamento del Piano Locale di Prevenzione del Rischio Suicidario condiviso tra AUSL e Casa Circondariale

Le attività programmate dal personale sanitario afferente all'AUSL di Ferrara, in collaborazione e integrazione con gli altri stakeholder nella Casa della Salute "Arginone", nel 2021 sono state limitate, come nel 2020, dalle misure precauzionali legate alla pandemia. Pertanto, come da indicazioni regionali, sono state interrotte sia per il 2020 che per il 2021 quasi tutte le attività gruppali anche in considerazione dell'inadeguatezza degli spazi.

Sono state attivate nel 2020 e proseguite nel corrente anno:

Azioni di prevenzione e promozione della salute:

1. **Incontri periodici**, a cadenza trimestrale, con i rappresentanti dei detenuti per illustrare il percorso di prevenzione del contagio messo in atto in istituto, la gestione della quarantena, le azioni di controllo sulla popolazione detenuta e sul personale che afferisce alle due amministrazioni – AUSL e Amm. Penitenziaria – e nel corrente anno anche sul corpo docente e sui volontari che a vario titolo accedono a contatti diretti con i ristretti.
2. **Incontri** con i rappresentanti dei detenuti per illustrare il piano vaccinale, le caratteristiche dei vaccini, l'importanza della vaccinazione
3. **Gruppo psico-educativo "Canne al vento"**: dopo una fase di lunga sospensione causa pandemia è ripreso nel 2021 il gruppo di discussione sui temi del vivere in detenzione: quotidianità, affetti, prospettive, esperienze passate. A cadenza settimanale, è coordinato da 2 facilitatori (psicologa e responsabile assistenza carceraria) e ha l'obiettivo di costruire un luogo di espressione, comunicazione, condivisione ed elaborazione dei propri pensieri-emozioni.
4. **Interventi individuali** di sostegno, di educazione sanitaria, di gestione delle criticità legate alla pandemia, di gestione dell'ansia e della lontananza anche fisica dalle famiglie e/o dalle altre persone significative
5. **Incontro mensile di discussione casi** tra equipe salute mentale/dipendenze patologiche e Area Giuridico – Pedagogica per la condivisione delle progettualità comuni.
6. **Incontro periodico di discussione dei casi complessi e/o ad alto rischio suicidario** per la condivisione e la pianificazione degli interventi, su attivazione da parte dei sanitari, della Direzione della CC, dell'Area della Sicurezza.
7. **Radiologia "a domicilio"**: nel corso del 2020 e poi per il 2021 è stato attivato un progetto con la presenza due pomeriggi/settimana di un tecnico di radiologia con relativa apparecchiatura per l'esecuzione delle radiografie (media mensile n. 55 esami eseguiti), superando il blocco degli accessi all'Azienda Ospedaliera per la riduzione delle prestazioni ambulatoriali.
8. **Ecografia "a domicilio"**: nel corso del secondo semestre del 2021 si attiverà il percorso di ecografia intra moenia, superando i lunghi tempi delle liste d'attesa.

Attività di prevenzione possibili contagi da Covid-Sars

1. **Definizione e aggiornamento del Piano di Gestione dell'emergenza Covid**, con le relative ricadute organizzative: attivazione di un primo punto visita esterno per i nuovi ingressi con valutazione della sintomatologia e raccolta anamnestica; redistribuzione delle funzioni della Sezione Nuovi Giunti con la predisposizione di tre celle a uso isolamento sanitario per pauci sintomatici, e di otto celle per il periodo di isolamento in quarantena di tutti gli ingressi.
2. **Collaborazione con Amministrazione Penitenziaria per il monitoraggio con tampone naso faringeo** per tutti coloro che a vario titolo – personale dell'amministrazione penitenziaria, volontari, insegnanti, cappellano, ecc. – possono entrare a contatto con i ristretti
3. **Collaborazione con Amministrazione Penitenziaria e Protezione Civile per l'attivazione e la gestione di un punto di rilevazione della temperatura** per tutti coloro che a qualsiasi titolo

entrano in istituto (personale, fornitori, familiari, ecc.) con la gestione di n. 5 operatori socio sanitari volontari a gestione AUSL, ma con riferimento all'accordo nazionale tra Protezione Civile e Amministrazione Penitenziaria.

Altre attività sono rimaste **non attivate anche per il primo semestre 2021**, pur rimanendo importanti nella gestione della salute dei ristretti, a causa della pandemia, della disponibilità molto ridotta di spazi adeguati, delle carenze di organico del personale sanitario, del turn over dei medici e delle psicologhe, e delle dimissioni del promotore di salute.

Si tratta di:

a. due gruppi psicoeducativi di diversa tipologia condotti dal personale sanitario:

- su tematiche sanitarie;
- per detenuti con diagnosi di dipendenza;

b. la microequipe che si occupa delle tematiche di etno-psichiatria, a causa della modifica della composizione dello staff sanitario (dimissioni del medico formato)

c. la formazione dei peer supporter, che aveva l'obiettivo di formare alcuni detenuti (almeno 3 per ogni sezione, in totale una ventina di persone), da utilizzare al bisogno in attività di supporto tra pari e da monitorare mensilmente. I contenuti della formazione erogata dall'equipe sanitaria interna comprendono: a) tecniche di intervento in emergenza sanitaria, b) tecniche di intervento nella crisi epilettica, c) la corretta assunzione delle terapie, d) atteggiamenti di fronte alla crisi depressiva. Quest'ultimo progetto rimane complessivamente invariato, anche se sarà necessario riprendere dalla fase di reclutamento, qualora le condizioni pandemiche consentano gli incontri a piccolo-grande gruppo.

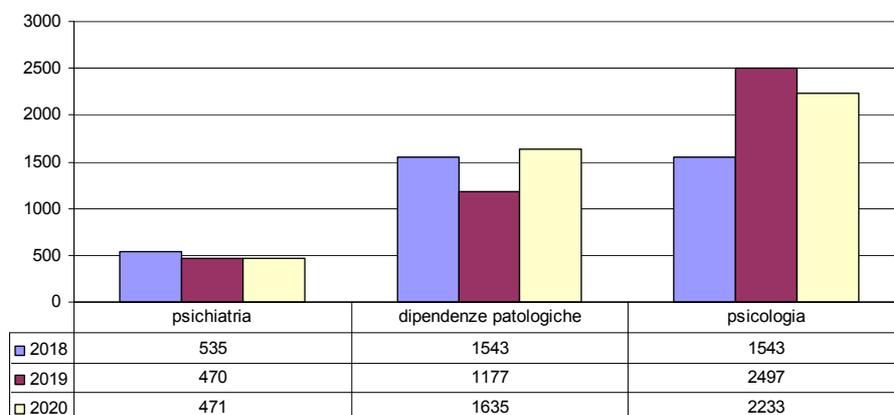
d. il gruppo psico-educativo riservato a 6-7 detenuti della IV sezione (quella che ospita sex offender e autori di reati familiari), finalizzato a promuovere una visione d'insieme e condivisa della realtà in cui vivono, incentivare lo spostamento del punto di vista dei soggetti coinvolti, migliorare il clima di sezione, produrre una mappa delle criticità e delle risorse. Il lavoro del gruppo confluisce in articoli per il giornalino dell'Istituto.

e. il gruppo di educazione sanitaria antifumo.

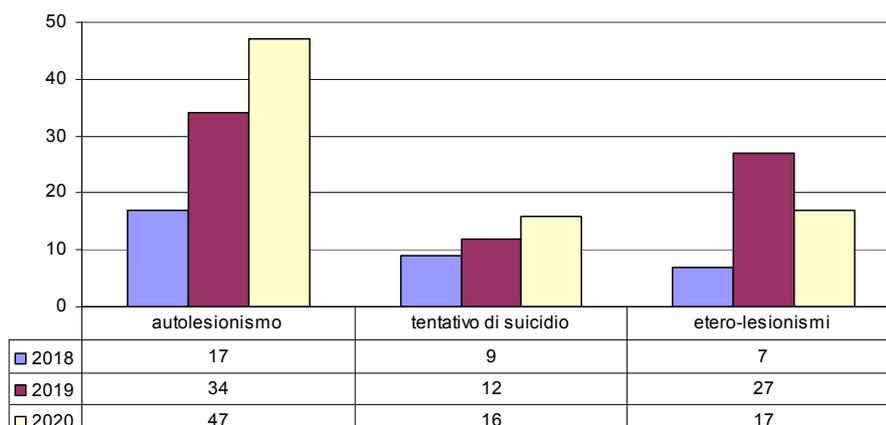
I dati raccolti dall'Azienda UsI di Ferrara consentono di osservare l'andamento delle prestazioni sanitarie erogate nel triennio 2018-20 nei settori della psichiatria, dipendenze patologiche e psicologia (Graf. 4), insieme alla crescita di segnali di allarme in ordine a episodi di auto ed etero aggressività da parte dei detenuti (Graf. 5).

Graf. 4 – Prestazioni sanitarie erogate nei settori psichiatria, dipendenze, psicologia

Periodo: 2018-2020 – Fonte: AUSL Ferrara, Piano Sociale Sanitario 2021



Graf. 5 – Detenuti presi in carico per aggressività contro gli altri o contro di sé
 Periodo: 2018-2020 – Fonte: AUSL Ferrara, Piano Sociale Sanitario 2021



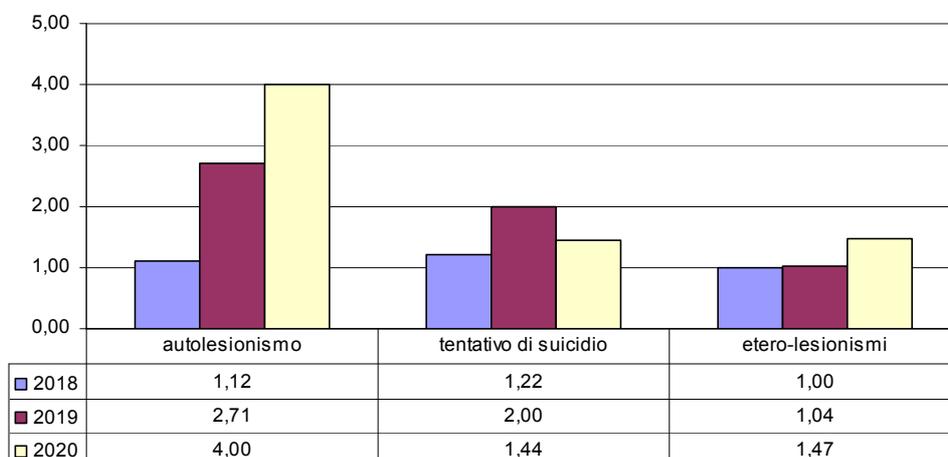
Nel periodo considerato i detenuti che hanno commesso atti di autolesionismo sono più che raddoppiati, come pure coloro che hanno rivolto la loro aggressività contro altri. Anche coloro che hanno tentato il suicidio sono aumentati, sia pure in misura minore; un suicidio si è registrato nel 2019, un altro nel 2021.

Insieme al numero di pazienti è cresciuta la loro problematicità, si sono infittite le crisi (Graf. 6). Lo ricaviamo calcolando il rapporto tra numero di pazienti presi in carico e numero di eventi critici. Per quanto riguarda l'autolesionismo, ad esempio, non solo si è passati da 17 a 47 pazienti nel triennio, ma ciascuno di essi ha presentato in media poco più di 1 evento critico nel corso del 2018, passati a 4 nel 2020. Queste accresciute problematicità sono state affrontate con risorse pressoché invariate e in tempo di pandemia. È un dato che preoccupa e non poco, su cui occorre portare l'attenzione.

Aumentano, nell'insieme, i casi complessi, come testimoniato dal Graf. 7. L'incremento è particolarmente evidente per i detenuti con gravi disturbi del comportamento, raddoppiati nel triennio (da 14 del 2018 a 30 del 2020). Un andamento simile ma meno pronunciato riguarda i casi di psicopatia, agiti auto/etero aggressivi o antisocialità, passati dai 20 del 2018 ai 32 del 2020.

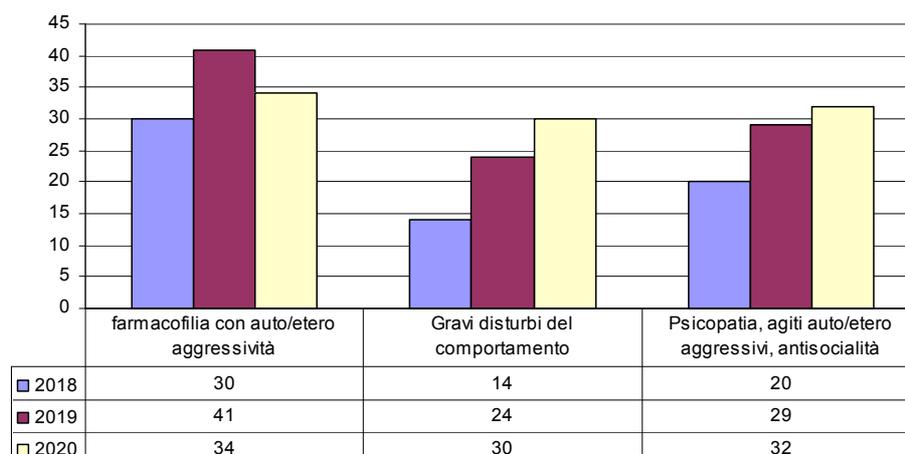
Ricordiamo che nel triennio il totale delle persone ristrette presso la Casa Circondariale di Ferrara è lievemente diminuito, ciò significa che i casi complessi oltre ad aumentare in valori assoluti presentano una maggiore incidenza sulla totalità della popolazione detenuta.

Graf. 6 – Media di eventi critici per ciascun detenuto preso in carico per aggressività contro gli altri o contro di sé
 Periodo: 2018-2020 – Fonte: AUSL Ferrara, Piano Sociale Sanitario 2021



Graf. 7 – Casi complessi affrontati dall'equipe sanitaria

Periodo: 2018-2020 – Fonte: AUSL Ferrara, Piano Sociale Sanitario 2021



La vita in carcere al tempo del covid-19

Durante il periodo dell'emergenza covid molte sono state le manifestazioni di protesta da parte dei detenuti in vari istituti penitenziari. Se ne contano 27 (la Repubblica, 9.3.2020). In 3 di tali istituti purtroppo si è registrata anche la morte di 13 detenuti, 9 dei quali a Modena, 3 a Rieti e 1 a Bologna, precisando che per coloro che sono deceduti a Modena la causa mortis è da attribuire all'assunzione di farmaci sottratti con violenza dall'infermeria dell'istituto (GIP Tribunale di Modena – Ansa, 17.6.21).

Per capire le ragioni di tali fatti vediamo quali sono stati gli eventi che li hanno preceduti. Nella notte tra il 7 e l'8 marzo 2020, con la presa d'atto dell'estensione del contagio in maniera preoccupante per la salute pubblica, il Governo ha varato il primo DPCM denominato "Io resto a casa". Secondo dati di stampa, a quella data erano presenti 61.230 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 50.931. In tale situazione di sovraffollamento l'invito rivolto dal Governo è stato quello di fare uso di mascherine, di evitare assembramenti e di osservare il distanziamento. Negli istituti, nel frattempo, sono stati sospesi i colloqui con i familiari. Pochi sono stati gli istituti che hanno attivato i colloqui attraverso la videochiamata, che in parte hanno contribuito ad allenare la tensione.

Proprio al crescere della tensione, infatti, presso l'Istituto di Santa Maria Capua Vetere hanno avuto luogo delle manifestazioni di protesta il 5 aprile 2020 nelle quali i detenuti chiedevano di ottenere i dispositivi di protezione individuale. La protesta era stata posta in essere con la battitura delle inferriate e successivamente con l'ammassamento di brande e suppellettili nei corridoi per ostacolare il passaggio degli agenti. Il giorno successivo, quando già sembrava che la protesta fosse rientrata, il personale penitenziario, composto da circa 300 unità tra agenti, sottufficiali e funzionari, ha eseguito all'interno di una sezione di un reparto detentivo una perquisizione straordinaria. Da fonti della magistratura si è appreso che tale perquisizione, non essendo stata autorizzata (Ansa, 22.07.21), è stata considerata abusiva. Agli interessati è stato contestato il reato di abuso di autorità, e maltrattamento per quelle attività che sono state portate a conoscenza dell'opinione pubblica attraverso la registrazione di quanto accaduto all'interno dei reparti detentivi dell'istituto destando impressione e sconcerto.

Il covid comunque ha messo a dura prova l'intero sistema penitenziario del nostro paese scoprendo per così dire quelli che sono i suoi punti deboli. A seguito di fatti così gravi occorre che si faccia una profonda riflessione e, ove necessario, anche qualche riforma. Di sicuro bisognerà partire dalla formazione del personale e, ovviamente, dall'adeguamento degli organici.

Localmente, fatta eccezione per un singolo episodio peraltro precedente la nomina del sottoscritto, i detenuti hanno mostrato una reazione composta e le relazioni comunque tra il personale penitenziario e i detenuti sono apparse sempre del tutto normali.

Per fatti accaduti nel settembre del 2017 un appartenente alla polizia penitenziaria, recentemente, risulta essere stato condannato a 3 anni di reclusione per tortura e lesioni, mentre gli altri due imputati che non hanno patteggiato subiranno il processo (Estense.com del 14.01.21). Non sono mancati neanche gli episodi di violenza da parte dei detenuti nei confronti del personale di polizia penitenziaria. Da quanto affermato infatti da uno dei rappresentanti sindacali di polizia penitenziaria SAPPE (Estense.com del 19.9.21) sono 26 gli episodi di aggressione subita da parte del personale di polizia penitenziaria di Ferrara. Sembra peraltro che, stando a una stima non confermata dei dati, il fenomeno sia in aumento anche negli altri istituti italiani. Sia questi episodi che quelli relativi alle sommosse accennate, di cui alla recente cronaca, destano perplessità e preoccupazione.

Rapporti con i familiari

I rapporti familiari rappresentano il più importante legame relazionale tra i detenuti e il mondo esterno, proprio per questo l'interruzione dei colloqui in presenza in occasione del lockdown 2020 è stata percepita come estremamente grave. Inoltre, le relazioni affettive e familiari possono costituire una leva potente verso la rivisitazione delle proprie condotte in un'ottica di funzione rieducativa della pena.

Presso la Casa Circondariale di Ferrara i colloqui in presenza tra i detenuti e i familiari sono stati sospesi nel 2020, dal mese di marzo ai primi di giugno, ma sostituiti dai colloqui via Skype. Ripresi progressivamente mantenendo anche le videochiamate, da agosto 2021, su disposizione del DAP, i colloqui in presenza sono 3 al mese per tutti i detenuti. Ulteriori colloqui via Skype sono predisposti fino al raggiungimento del limite previsto per legge, ovvero 6 per i detenuti comuni e 4 per coloro che sono ristretti per reati ostativi o per collaboratori di giustizia.

In osservanza della norma sono state adottate precauzioni sanitarie affinché i familiari non potessero diventare veicolo di contagio covid-19. La capienza delle sale colloqui è stata ridotta da 6 a 3 ciascuna. I tavoli sono stati dotati di barriera parafuoco in plexiglas e la distanza, tra detenuto e familiari, è di almeno 1,8 metri. Inoltre a ciascun colloquio non possono presenziare più di 3 persone, con la possibilità di un quarto ingresso per i figli minorenni. Quando le condizioni meteo lo prevedono, i colloqui possono svolgersi all'aperto.

I turni d'ingresso sono scaglionati in modo da sanificare gli ingressi tra un turno e l'altro, e anche i pacchi portati dai familiari vengono sanificati e trattenuti per 24 ore prima della consegna.

I colloqui devono essere prenotati con una settimana di anticipo per permettere l'organizzazione dei controlli previsti dal protocollo covid (controllo della temperatura, autocertificazione, avviso all'istituto penitenziario qualora nei 10 giorni successivi ci si accorgesse di essere positivi, o di essere entrati in contatto con persone che lo sono).

Dal 2013 è attivo il progetto **Genitorialità in carcere** coordinato dal Centro per le Famiglie e dal Coordinamento Servizi Integrativi del Comune di Ferrara, e attuato in collaborazione tra il Centro per le Famiglie, il Coordinamento Servizi Integrativi dell'Istituzione Scolastica, la Casa Circondariale di Ferrara e l'Ufficio Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

Le prime sperimentazioni dei Sabati in Famiglia da parte del Coordinamento Servizi Integrativi hanno preso avvio nel 2013 presso la Casa Circondariale di Ferrara, con la gestione di feste durante i momenti di colloquio tra i padri detenuti, i loro figli minorenni e i familiari. Si è successivamente deciso di sistematizzare questi interventi con cadenza mensile a partire dal 2014 con proposte di animazione, giochi e facilitazione delle relazioni tra genitori e figli gestite dalle educatrici del Centro Bambini e Famiglie Isola del Tesoro, in collaborazione con i volontari dell'associazione Agesci.

Il progetto ha portato al miglioramento delle condizioni di visita dei figli minorenni e dei familiari ai loro congiunti detenuti, ha facilitato le relazioni padri-figli e sostenuto le competenze genitoriali dei padri, con un impatto positivo sul benessere emotivo di tutte le persone coinvolte.

Il progetto ha consentito inoltre un progressivo miglioramento delle relazioni dei detenuti sia con la Direzione dell'Istituto Penitenziario, sia con il personale di custodia e educativo della Casa Circondariale con conseguente aumento dello spirito collaborativo.

Da parte del Centro per le Famiglie sono stati organizzati interventi di sostegno durante i colloqui dei padri detenuti con i figli, tra cui incontri di sostegno individualizzato e di gruppo a padri detenuti separati e/o con problematiche di relazione con i figli, e cicli di incontri per gruppi di detenuti in tema di genitorialità.

Nel corso del 2020, a causa della pandemia, i Sabati in famiglia sono stati effettivamente realizzati soltanto nei mesi di gennaio e febbraio e a ottobre 2021 non sono stati ancora ripristinati, mentre sono ricominciati i colloqui con il mediatore familiare.

Gli interventi di sostegno alla persona, reinserimento sociale e lavorativo

(Fonte: Piano Sociale e Sanitario 2021 - Dati ASP Ferrara)

Il Servizio Sociale Adulti di Asp Ferrara realizza il **progetto Sesamo**, attraverso azioni di risocializzazione a favore delle persone detenute presso la Casa Circondariale di Ferrara, o residenti nel Comune con pene alternative alla detenzione e sottoposte a misure restrittive della libertà personale.

Si propongono interventi di sostegno, integrazione e reinserimento sociale per favorire l'acquisizione delle autonomie personali e sociali sia in ambito lavorativo sia d'integrazione nel tessuto sociale. Si promuove la crescita culturale sia della popolazione detenuta sia dei cittadini ferraresi attraverso forme di conoscenza e sensibilizzazione.

Il progetto Sesamo si interfaccia con il **progetto Dimittendi**, coordinato da Asp Ferrara e realizzato in rete con Casa Circondariale, Azienda USL, UIEPE Emilia Romagna e Marche, Coop. Cidas, Associazione Viale K e altri soggetti del territorio interessati a specifiche progettazioni. Dimittendi sviluppa progetti personalizzati per i detenuti prossimi al rilascio e per i sei mesi successivi la liberazione, al fine di favorire il reinserimento e attenuare il rischio di recidiva.

Il Progetto Sesamo prevede la prosecuzione dello Sportello d'ascolto all'interno dell'istituto di pena di Ferrara e in ASP mediante la presenza di un mediatore culturale e di un operatore sociale.

L'obiettivo fondamentale è l'inclusione sociale delle persone incorse in reato, in particolar modo attraverso l'accompagnamento al lavoro e il sostegno in percorsi di autopromozione individuale nell'ambito di progetti di accompagnamento individualizzati, da sviluppare dapprima all'interno degli istituti di pena, per poi collegarsi con la rete dei servizi sociali e sanitari del territorio. Lo sportello fornisce informazioni e attiva servizi, garantisce l'accompagnamento verso percorsi individualizzati in rete con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, le aree di servizio sociale di Ferrara, le ASL, la scuola, gli enti di formazione e il terzo settore.

L'organizzazione del servizio e l'apertura dello sportello interno ed esterno della Casa Circondariale di Ferrara sono definite in base alla programmazione concordata tra ASP e Casa Circondariale. Indicativamente l'apertura dello sportello interno per il mediatore è di 3 giorni la settimana e per l'operatore di 1 giorno. Il mediatore culturale è presente in Asp ogni 15 giorni mentre l'operatore sociale garantisce la presenza in Asp per 2 giornate a settimana.

L'operatore sociale è impegnato alla Casa Circondariale e in Asp. L'attività interna all'istituto di pena consiste in colloqui con i dimittendi di nazionalità italiana segnalati dal Tavolo Dimittendi allo scopo di informarli sull'esistenza del Progetto e sulle risorse a disposizione, approfondire la conoscenza della persona e della sua situazione personale e familiare, raccogliere i bisogni e le richieste, lavorare sulle prospettive di uscita possibili. Opera in stretta sintonia con il Tavolo

Dimittendi per la definizione del progetto individuale (lavorativo, abitativo ecc.) da attivare dopo le dimissioni.

In Asp si svolgono i colloqui con detenuti in misura alternativa alla detenzione residenti sul territorio sia di nazionalità italiana che straniera o detenuti in permesso premio, e si lavora per attivare la rete dei servizi pubblici e del privato sociale che possono concorrere ai progetti di reinserimento (es. patronati, scuole, centri di formazione professionale, servizi sociali territoriali, servizi sanitari).

I percorsi comprendono: azioni di orientamento e accompagnamento al lavoro, formazione, forme di accoglienza in emergenza per chi non ha risorse proprie, monitoraggio sulle attività dei detenuti ammessi al beneficio dei lavori di pubblica utilità (art. 21 dell'O.P.), supporto nei rapporti del Tribunale con i tutelati per detenuti in misura alternativa o ex detenuti.

Il mediatore culturale svolge attività sia in carcere sia in Asp ed è attivato per quanto riguarda il rapporto sia con detenuti stranieri (dimittendi, nuovi giunti, persone che lo richiedono oppure segnalate dall'equipe trattamentale o dagli operatori sanitari per particolari problematicità), sia con persone sottoposte a misure alternative alla detenzione. È in contatto con il Servizio sociale nazionale, collabora con la Casa Circondariale nell'organizzazione di eventi che tengono conto delle diverse provenienze culturali e religiose dei detenuti, è di supporto nell'espletamento di pratiche o nel contatto con enti e istituzioni (es. presentazione delle domande di disoccupazione, richiesta del permesso di soggiorno, presentazione delle domande di asilo politico o protezione umanitaria, contatti con la Questura e i Consolati...). Il suo apporto è particolarmente necessario e rilevante, posto che – come già si è visto – è straniero circa il 40% del totale della popolazione detenuta.

Il servizio di mediazione contribuisce al superamento delle barriere linguistiche all'interno del sistema penitenziario, facilitando ai detenuti stranieri la comprensione delle leggi e delle regole di contesto, nonché, qualora se ne ravvisino la possibilità e l'utilità, coadiuvando gli operatori penitenziari e sveltendo le procedure burocratiche, secondo quanto l'ASP ritiene proficuo e fattibile attuare. Lavora in stretta sintonia con l'equipe Tavolo Dimittendi per l'attuazione del progetto individuale (lavorativo, abitativo, ecc.) pensato per i soggetti in fase di dimissione.

Del progetto Sesamo fa parte un'**attività di sostegno al reddito** gestita sempre da Asp Ferrara, anche in collaborazione con servizi sociali e sanitari specialistici territoriali (Servizio Dipendenze patologiche e Dipartimento di Salute Mentale dell'Ausl Ferrara) al fine di attivare interventi di sostegno ai progetti di inclusione e di permanenza al domicilio di persone neoscarcerate o in misura alternativa. I contributi necessitano di essere ricompresi in una vera progettualità e sono di norma temporanei.

Un ulteriore progetto ha preso le mosse nel luglio 2017 per offrire a un massimo di 3 persone detenute alla volta la possibilità di svolgere percorsi di **inserimento in lavori di pubblica utilità o attività di volontariato ex art. 21 O.P.** I detenuti sono individuati dal Carcere di Ferrara e accedono al tirocinio lavorativo dietro autorizzazione del Magistrato di Sorveglianza, sulla base di un piano di trattamento individuale mirato che comprende 3 giorni settimanali di presenza presso Asp, con un rimborso spese di 10 Euro al giorno. A causa della pandemia, nel marzo 2020 l'attività è stata sospesa fino all'estate 2021 con l'attesa di riattivarla non appena le condizioni sanitarie lo avessero consentito.

Il progetto Dimittendi è stato approvato con deliberazione n. 639/2018 della Giunta Comunale di Ferrara, prendendo atto del protocollo d'intesa tra il Comune di Ferrara, la Casa Circondariale di Ferrara, l'Asp, l'Azienda Usl di Ferrara, l'UIEPE (Ufficio interdistrettuale Esecuzione penale esterna) e il Centro servizi per il volontariato.

Il momento della dimissione dal carcere, come richiamato dall'Ordinamento penitenziario, è una fase di fondamentale importanza ed estremamente delicata per la necessità di predisporre forme di reinserimento socio-lavorativo che contrastino il rischio di recidiva. Attraverso una programmazione trattamentale si agevola il passaggio dalla vita carceraria a quella della collettività.

Il protocollo prevede la costituzione di una équipe multi professionale dimittendi composta dai rappresentanti dei servizi sopra indicati e coordinata dal Direttore della Casa circondariale. L'équipe s'incontra mensilmente per concordare la presa in carico dei detenuti in fase di uscita ed elaborare il percorso più opportuno e sostenibile sulla base dei bisogni emersi e secondo le disponibilità individuali. I beneficiari sono i detenuti con residuo pena da espiare di 12 mesi, tenuto conto della liberazione anticipata.

Una necessità primaria è quella abitativa. Con determinazione di Asp n. 151 del 22 agosto 2019 è stata stipulata una convenzione con l'Associazione Viale K che mette a disposizione 5 posti letto con i quali avviare percorsi individualizzati per dimittendi, per un massimo di 6 mesi ciascuno. I beneficiari vengono individuati dall'équipe Dimittendi e segnalati all'Associazione per la predisposizione dell'accoglienza e lo sviluppo di un progetto individualizzato.

Ancora, il Comune di Ferrara ha elaborato già a valere sul Piano Sociale e Sanitario 2020 il progetto **“La città pulita”** per attivare tirocini lavorativi per detenuti in grado di svolgere attività lavorative extramurarie, per contribuire alla pulizia e al decoro della città. I tirocini erano stati previsti per il periodo novembre 2020-aprile 2021 ma non sono stati attivati causa covid. Il progetto è stato tuttavia confermato nel Piano Sociale e Sanitario 2021 con l'aspettativa di attivarlo con l'alleggerimento dell'emergenza sanitaria.

Diritto allo studio, attività culturali, sportive e ricreative

Le attività che impegnano i detenuti, e in particolare quelle lavorative all'interno della Casa Circondariale, sono poche a fronte di una richiesta importante da parte dei ristretti, pertanto molto deve essere ancora fatto per poterle implementare. Il Garante ha rivolto attenzione al problema di rendere la detenzione un tempo di formazione e preparazione al lavoro. Seppur con le oggettive difficoltà dovute alla pandemia, sono stati avviati i contatti con varie autorità per la messa a punto di progetti volti a promuovere attività di diverso genere a favore dei detenuti.

La popolazione detenuta presso la Casa Circondariale di Ferrara è composta, come detto, per il 40% circa di persone straniere e comunque, in prevalenza, da persone – italiane e straniere – che all'esterno vivono una condizione di grave marginalità sociale, con difficoltà esistenziali e relazionali talvolta rilevanti (tossico o alcoldipendenza, assenza di legami familiari stabili, mancanza di stabilità nel lavoro e nella situazione abitativa). L'attività formativa offerta dev'essere calibrata tenendo conto di queste caratteristiche e delle reali possibilità di inserimento nel mondo lavorativo al termine della detenzione.

Dopo il primo lockdown della primavera 2020, che presso il carcere di Ferrara ha comportato l'interruzione delle attività scolastiche non essendo possibile proseguire con la didattica a distanza, le attività sono riprese regolarmente verso la fine del 2020.

Nell'ottobre 2021 i detenuti coinvolti in un percorso di studi sono 74. Rispetto ai 334 ristretti, di cui 131 stranieri, presenti nell'istituto di pena alla data del 31.08.21, erano iscritti a scuola 74 persone pari al 22,15% del totale (poco più di 1 su 5).

La distribuzione sui cicli di studio è la seguente:

- 📖 corsi di alfabetizzazione: 12 iscritti (9,16% dei detenuti stranieri, prendendo come riferimento i 131 ristretti al 31.08.21);
- 📖 scuola secondaria di 1° grado: 15 iscritti;
- 📖 scuola secondaria di 2° grado, biennio: 27 iscritti, non tutti regolarmente frequentanti;
- 📖 scuola secondaria di 2° grado, triennio: 17;
- 📖 università: 3 iscritti.

L'accesso allo studio universitario è possibile grazie a una convenzione tra la Casa Circondariale e l'Università degli Studi di Ferrara.

Per quanto attiene alla formazione professionale in una prospettiva di reinserimento lavorativo per i detenuti, una delle proposte attive è il **laboratorio Ricieletta** gestito dalla cooperativa “Il Germoglio” che coinvolge ogni anno almeno 3 detenuti, individuati dalla Casa Circondariale, in attività di manutenzione di biciclette. I detenuti sono guidati da un artigiano competente e apprendono questa attività grazie al conferimento da parte del Comune di Ferrara delle biciclette rimosse per violazione del Codice della strada acquisite al patrimonio comunale come oggetti abbandonati e non reclamati dai proprietari (artt. 927, 928 e 929 del Codice Civile). Il laboratorio è stato formalizzato con un protocollo tra il Comune di Ferrara, la Casa Circondariale e la cooperativa “Il Germoglio”, interessando anche l’ufficio del Garante.

Una seconda opportunità di formazione e lavoro è offerta ancora dalla Cooperativa Sociale “il Germoglio” di Ferrara con il **Laboratorio RAEE**, per lo smontaggio e il pretrattamento di rifiuti speciali quali lavatrici, lavastoviglie, forni, ecc.. In questo ambito sono previsti 2 posti di lavoro, 1 per un detenuto assunto dal 2012 e 1 per un incarico a tempo determinato che viene assegnato a rotazione.

Per la cosiddetta “aula informatica”, istituita negli anni precedenti al 2012 grazie a una donazione dell’imprenditore Vanni Falchetti in memoria del figlio deceduto prematuramente, nel giugno 2021 è stata chiesta la sostituzione dei supporti informatici obsoleti, e con compiacimento abbiamo constatato che, per iniziativa dell’istituto penitenziario, l’Associazione “Afrika Twende – ODV” presieduta dallo stesso Falchetti stava già provvedendo. La stampa locale ne dà conto con articoli comparsi il 18 giugno 2021.

Una convenzione con il Servizio Biblioteche del Comune di Ferrara assicura la presenza settimanale di una volontaria per il servizio prestiti. Vi è poi da molti anni la stampa del giornalino “Astrolabio” curata da un gruppo di volontari. Alla redazione partecipano detenuti delle diverse sezioni con un coinvolgimento negli anni sempre più ampio.

Il Teatro Nucleo di Ferrara svolge da diversi anni l’attività teatrale con detenuti che ha portato negli anni alla produzione di diversi spettacoli teatrali. La compagnia ferrarese è anche inserita nel Coordinamento Teatro Carcere presso la Regione Emilia-Romagna. Nel 2020 ha lavorato a titolo volontario e, nel corso del lockdown, ha proseguito l’attività a distanza giungendo alla produzione di una web serie. Gli incontri sono ripresi in presenza non appena le condizioni sanitarie lo hanno consentito e, nel 2021, il Comune di Ferrara ha finanziato questa azione a valere sul Piano Sociale e Sanitario 2021. Presso la Casa Circondariale è attivo altresì un laboratorio cinema.

L’attività sportiva è gestita da diversi anni dall’associazione Uisp di Ferrara prevalentemente per quanto riguarda la pallavolo. Nel 2021 è cominciata l’attività del rugby con l’associazione Rugby 27.

Alcuni servizi di immediata utilità per i detenuti sono assicurati dall’associazione Altro Diritto per quanto riguarda la consulenza legale. L’associazione ha ripreso l’attività dopo la pausa forzata dalla pandemia e ha ripristinato la presenza originaria, quindicinale, con la prospettiva di intensificare con la presenza di altri volontari.

Per quanto riguarda l’accesso a certificati di residenza, stato di famiglia e via di seguito, una convenzione tra il carcere e il Comune di Ferrara prevede uno sportello anagrafe interno. Da qualche tempo, tuttavia, il servizio si svolge completamente online.

Un Emporio per i detenuti bisognosi è gestito dalla Caritas di Ferrara.

L’istituto può contare sugli spazi comuni o gli impianti riportati in Tab. 20. Il loro utilizzo, nel tempo, le possibilità e le modalità di accesso sono stati rimodulati in ragione della pandemia.

Tab. 20 – Spazi comuni e impianti presso la Casa Circondariale “C. Satta” di Ferrara

campi sportivi	teatri	laboratori	palestre	officine	biblioteche	aule	locali di culto	mense detenuti
1	1	1	2	0	1	6	2	0

Fonte: Ministero della Giustizia

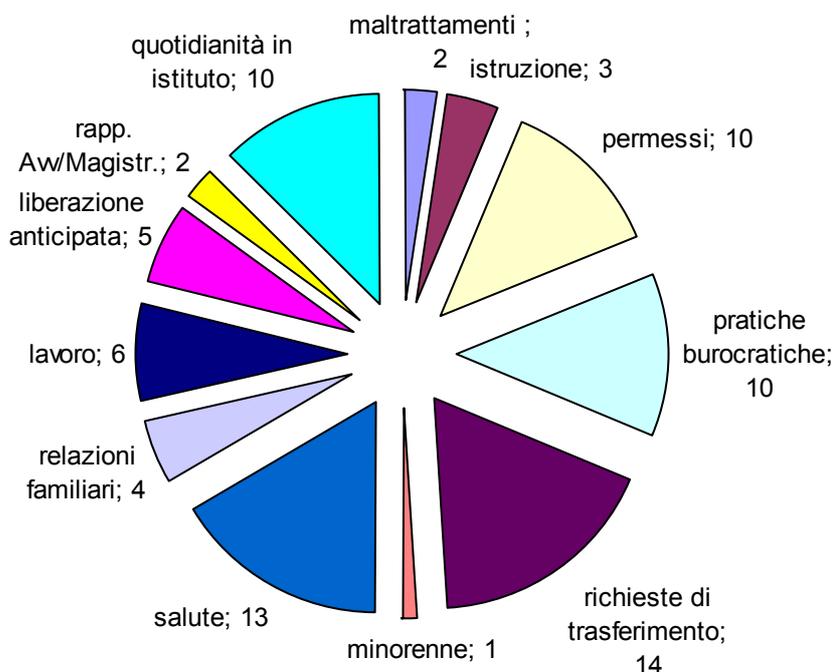
Le istanze pervenute all’ufficio del Garante

Dalla data dell’insediamento l’ufficio del Garante ha esaminato i casi di 78 soggetti detenuti che hanno richiesto il suo intervento, 10 dei quali risalgono a istanze avviate nel 2019, 13 aperte nel 2020 e 55 nel 2021. Prioritario è stato comunque l’impegno di essere presente presso la Casa Circondariale per ascoltare le esigenze dei detenuti che hanno richiesto un colloquio. Ad esse vanno ad assommarsi 3 richieste di familiari di persone detenute a Ferrara, e 1 proveniente da una persona in affidamento in prova al servizio sociale.

Il Graf. 8 raccoglie per argomenti le segnalazioni pervenute all’ufficio. Ognuna di esse è possibile che abbia trattato più di un tema. I contenuti ricorrenti sono:

- richieste di trasferimento (14): molto spesso per ragioni di salute o per avvicinarsi alla famiglia;
- diritto alla salute (13): problemi sanitari per i quali il detenuto reputa di non essere seguito adeguatamente in carcere, richiesta di occhiali da lettura, di alimenti adatti alle proprie patologie, ecc.;
- pratiche burocratiche (10): necessità di essere seguiti con maggiore costanza per quanto riguarda assegni familiari, permessi di soggiorno, pratiche di invalidità, pensionistiche, ecc.;
- permessi (10), richiesti e non riconosciuti, a parere del detenuto in modo ingiusto;
- quotidianità (10): mancanza di ascolto, liti interne, lamentele per il vitto o per il sopravvivere...

Graf. 8 – Necessità segnalate nelle istanze al Garante



L’accesso al lavoro (6) e alla scuola (3) sono ulteriori argomenti. In 5 ritenevano non fosse stato loro riconosciuto il diritto alla liberazione anticipata e in 4 hanno manifestato preoccupazioni per i familiari (genitori anziani, figli minorenni, in 1 caso l’intenzione di contrarre matrimonio).

Le accuse di maltrattamento da parte del personale penitenziario sono state 2, entrambe nel 2019. Le segnalazioni, inoltrate alla Garante che mi ha preceduto, erano state entrambe presentate da detenuti nel frattempo trasferiti.

Lavoro di rete

L'Ufficio del Garante è inserito in diverse reti che assicurano monitoraggio e confronto sui diritti delle persone private della libertà personale. Il Garante dell'Emilia-Romagna Marcello Marighelli organizza periodicamente seminari di approfondimento o riunioni di scambio tra le figure di garanzia, e ad essi ho preso parte per quanto nelle mie possibilità. Lo stesso dicasi per la Rete dei Garanti territoriali coordinata a livello nazionale da Stefano Anastasia, Garante della Regione Lazio.

A livello locale è stata assicurata la presenza alla riunione del CLEPA (Coordinamento Locale Esecuzione Penale Adulti) nel luglio 2021, e ad alcuni incontri nei progetti Dimittendi e Territori per il reinserimento.

Persone in carico a UIEPE in provincia di Ferrara per esecuzione penale esterna

Presentiamo di seguito i dati di UIEPE Emilia-Romagna e Marche in merito alle persone in carico al 21 luglio del 2020 e del 2021.

È aumentato sensibilmente l'impegno per favorire e accompagnare i percorsi di messa alla prova, dalla fase d'indagine (da 108 a 121) a quella di esecuzione (da 99 a 137).

UIEPE Emilia-Romagna e Marche	2020	2021
Dati della provincia di Ferrara al 31 luglio di ogni anno		
osservazione dalla libertà	16	21
osservazione dalla detenzione	22	84
indagine per messa alla prova	108	121
subtotale	146	226
affidamento in prova dalla libertà	81	60
affidamento in prova dalla detenzione	23	21
affidamento in prova provvisorio	7	5
subtotale	111	86
affidamento in prova dalla libertà ex 309/90	6	3
affidamento in prova dalla detenzione ex 309/90	11	8
affidamento in prova provvisorio ex 309/90	1	3
subtotale	18	14
detenzione domiciliare dalla libertà	22	15
detenzione domiciliare dalla detenzione	29	26
detenzione domiciliare provvisoria	19	22
subtotale	70	63
semilibertà	7	3
lavoro all'esterno	10	4
subtotale	17	7
libertà vigilata	26	23
libertà controllata	0	0
subtotale	26	23
lavori di pubblica utilità	38	36
esecuzione di messa alla prova	99	137
subtotale	137	173
totale seguiti	525	592
fonte: archivio PEGASO UIEPE BOLOGNA		

Ferrara, 28.10.2021